



La Newsletter n.62 di R.A.R.E.

Marzo 2020

Cari Soci, in questa Newsletter troverete una dettagliata presentazione della nuova edizione dell'Atlante delle razze autoctone, curata da Daniele Bigi, consigliere RARE ed ex Presidente. Floro De Nardo parlerà della capra Rustica di Calabria, mentre Roberto Ferrari ci accennerà qualcosa del prossimo libro "Compagni di Viaggio: La Maremmana e la Podolica". Chiude Flavio Tassone che tratterà del cavallo Paso Fino.

Tante altre informazioni sulla nostra associazione e attività sono reperibili sul nostro sito: www.associazionerare.it.

Si comunica che è in corso la revisione del sito RARE, pertanto sono ben accette proposte, suggerimenti, foto, e altro materiale che possa arricchire e rendere più piacevole e interessante il nostro sito.

E' attivo un account di RARE (RARE - Associazione Italiana Razze Autoctone a Rischio di Estinzione) su Facebook; vi invitiamo a cercarci, comunicare notizie, opinioni e suggerimenti: <https://www.facebook.com/associazionerare/?fref=ts>.

E' possibile contattarci via mail al nostro indirizzo di posta elettronica:

➤ info@associazionerare.it

o telefonando al numero: 0968.51633 (Floro De Nardo).

Ricordiamo che non verranno più spedite NL ai soci non in regola con il pagamento della quota associativa. Le quote associative sono: € 30 (socio sostenitore) o almeno € 15 (socio simpatizzante). Spero che, anche nel 2020, continuerai a sostenere R.A.R.E. rinnovando la tua adesione con un versamento su CCP n° 21786397 intestato a RARE – Via Lorenzo Calogero, 2 – 88046 Lamezia Terme (CZ).

È possibile versare la quota di adesione anche tramite bonifico bancario utilizzando l'IBAN n. IT31Z0760101000000021786397. Per le nuove iscrizioni si può scaricare dal sito la domanda di ammissione, compilarla ed inviarla via mail all'indirizzo dell'associazione sopraindicato, con l'allegata copia del versamento.

In questo numero

	Pag.
<input type="checkbox"/> D. Bigi, A. Zanon – Atlante delle razze autoctone. Bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia - Presentazione della II^a Edizione	2
<input type="checkbox"/> F. De Nardo – La razza caprina Rustica di Calabria	4
<input type="checkbox"/> R. Ferrari – Genesis - (<i>Dagli studi per il prossimo libro di Roberto Ferrari "Compagni di Viaggio: La Maremmana e la Podolica".</i>)	9
<input type="checkbox"/> F. Tassone - Breve nota sul cavallo Paso Fino	12
<input type="checkbox"/> Convocazione Assemblea Nazionale ordinaria dei Soci RARE	13

Atlante delle razze autoctone. Bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia Presentazione della II^a Edizione

Daniele Bigi e Alessio Zanon

(Autori dell'opera - RARE)

A gennaio è stata presentata a Fieragricola (Verona) la seconda edizione dell'Atlante delle razze autoctone italiane. La prima edizione di questo libro era nata dalla constatazione che in Italia non esisteva un testo recente sulla biodiversità zootecnica. Erano infatti passati 25 anni dalla pubblicazione degli Atlanti prodotti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) sulle popolazioni bovine, ovine e caprine, e più di una decina dalla pubblicazione di quello sulle popolazioni equine e asinine. Al pari di una numerosissima produzione scientifica, tali pubblicazioni erano indirizzate ad un pubblico di addetti ai lavori ed ebbero una diffusione molto limitata, circoscritta alle Università e agli Enti di ricerca.

L'idea principale del libro era quella di mettere a disposizione di un pubblico ampio un'opera che contribuisse a diffondere e ad accrescere la consapevolezza del ruolo insostituibile svolto dall'allevamento delle razze autoctone in Italia nel mantenimento della biodiversità agraria, degli equilibri ecologici, delle tradizioni, delle economie di nicchia basate sui prodotti tipici da esse derivati.

A distanza di dieci anni la situazione non è cambiata, questa seconda edizione mantiene gli stessi presupposti, portando però nuove informazioni, che riguardano in primo luogo nuove razze, una decina, che sono state individuate in questo ultimo periodo. Inoltre, grazie al completo aggiornamento delle consistenze numeriche delle diverse razze, offre l'occasione per una valutazione sul loro stato attuale e sulla loro evoluzione nell'arco dell'ultimo decennio.

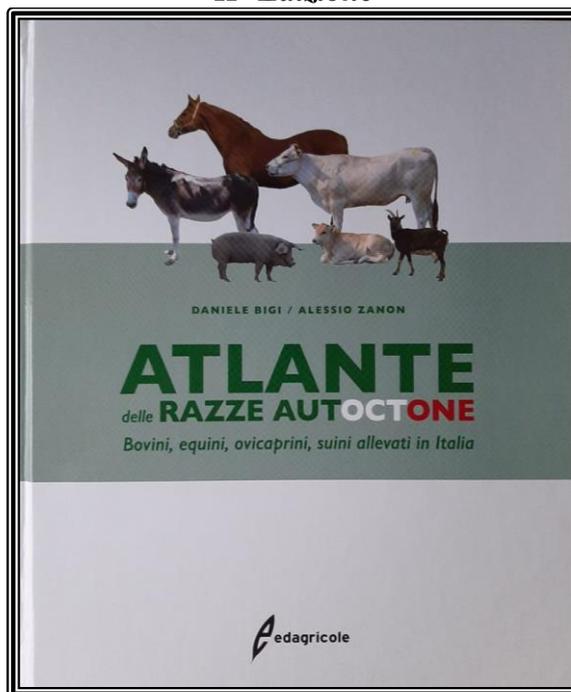
Per quanto riguarda la specie bovina, è stata introdotta una nuova scheda relativa alla Bruna Originale. Per i bovini, in generale, si riscontra un calo degli animali iscritti al registro anagrafico, che diventa preoccupante nelle popolazioni reliquia soprattutto per la ridottissima presenza di tori. Il rapporto maschi/femmine è sempre molto sbilanciato e non è mai previsto un congelamento periodico del seme di nuovi tori. Anche per i cavalli sono state inserite due nuove schede, il Cavallo Appenninico e il Cavallo Romano della Maremma Laziale, iscritti recentemente al Registro anagrafico. Al contrario dei bovini, i cavalli, per quasi tutte le razze, mostrano un aumento, in diversi casi molto marcato, dei capi iscritti. Questo andamento è ancora più accentuato per le razze asinine a testimonianza di un accresciuto interesse, in Italia, per l'allevamento di questi animali. Tre sono le nuove razze di asini inserite, Calabrese, Viterbese e Asino dei Monti Lepini.

Riguardo alle pecore si registra una forte diminuzione dei capi iscritti al registro anagrafico ed ai libri genealogici, che conferma la profonda crisi che l'allevamento ovino sta attraversando. In alcuni casi le difficoltà riguardano anche l'assenza di tecnici sul territorio per la registrazione degli animali; la recente ristrutturazione dell'Associazione Italiana Allevatori, che è delegata a tale attività, con la soppressione di diverse sedi periferiche e anche di qualche sede regionale, è probabilmente la maggiore causa di tale disservizio. Anche per le pecore compaiono due nuove razze, la Pecora dell'Amiata e la Pecora Quadricorna e due sono anche le nuove razze di capre inserite, la Capra Grigia delle Valli di Lanzo e la Capra della Valnerina. Anche per le capre c'è una generalizzata diminuzione numerica. Però, in alcuni casi, si registrano ampie oscillazioni numeriche, che evidenziano una certa approssimazione della azioni di censimento; al Sud, in alcuni casi, emergono grosse popolazioni prima non censite o ritenute ridotte a pochi capi.

I^a Edizione



II^a Edizione



Nel libro, per ognuna delle sei specie trattate è presente un capitolo introduttivo dedicato, che affronta la storia evolutiva della specie e traccia un quadro della diffusione delle razze nel nostro Paese.

La suddivisione del testo in schede, consente di accedere in modo semplice e agile alle informazioni. Le schede delle razze, inserite in ordine alfabetico, sono raggruppate per specie. Sono trattate tutte le razze autoctone, bovine, equine, asinine, ovine, caprine e suine allevate in Italia. Oltre alle razze autoctone sono state inserite anche poche razze a diffusione internazionale; alcune hanno un'importanza particolare perché utilizzate per il miglioramento genetico delle razze autoctone (è il caso degli equini), altre, per la loro grande diffusione nel nostro Paese, hanno determinato la parziale o totale sostituzione di molte razze autoctone e sono state anche utilizzate in passato per la produzione di meticci che hanno assunto una certa importanza nel panorama zootecnico nazionale (ciò riguarda prevalentemente le specie bovina e suina).

In ogni scheda si trovano notizie sull'origine della razza e sulla sua diffusione e consistenza. Sono poi descritte le caratteristiche morfologiche, produttive e riproduttive. Vengono date anche informazioni sul sistema di allevamento utilizzato, e per ogni razza è riportato un giudizio sulle sue prospettive future. In ogni scheda è inserita una cartina geografica che indica la zona di attuale diffusione della razza. Fondamentale per un'opera di questo tipo è la parte fotografica e ogni scheda è corredata di una o più foto che consentono di interpretare meglio quanto riportato nella

descrizione morfologica. Non mancano appositi box con indicazioni sulle produzioni tipiche legate alle diverse razze. Anche se a tale riguardo esistono numerosissime pubblicazioni, questo aspetto è stato inserito perché è parte integrante di un importante (ma spesso dimenticato) trinomio che comprende “area di allevamento, razza autoctona e produzione locale” e che, almeno in Italia, costituisce un vero e proprio sistema culturale da difendere con tenacia. Infine, per ogni razza è stato inserito un box che riporta gli indirizzi e i numeri di telefono di associazioni, organizzazioni o singole persone che si occupano della razza e possono fungere da referenti per chi volesse ottenere maggiori informazioni.

La razza caprina Rustica di Calabria

Floro De Nardo
(ARA Calabria - RARE)

La capra Rustica di Calabria è autoctona dell’altopiano della Sila, ed in particolare della Sila Greca e della Sila Grande. E’ proprio questo incantevole luogo, definito la “Svizzera d’Italia”, a cavallo delle province di Cosenza e Crotona, che rappresenta la pépinière della razza, da cui in seguito si diffonde. E’ presente ed allevata particolarmente nelle province di Cosenza e Crotona e, nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia.

Insieme alle razze caprine Nicastrese e Capra dell’Aspromonte, la Rustica di Calabria rappresenta un importante tassello della variegata biodiversità caprina calabrese.

La marcata rusticità e la resistenza alle malattie, la rendono molto gradita agli allevatori calabresi per l’utilizzazione delle zone interne e montane, tale, da svolgere un importante ruolo, a tutela dell’ambiente e del paesaggio silano, coniugato ad una preziosa ed insostituibile attività economica: per questi motivi, spesso, tale allevamento coesiste con quello del bovino Podolico.

Patrimonio caprino calabrese <i>dati al 31.12.2019</i>		
Provincia	Caprini presenti	% sul patrimonio caprino calabrese
Cosenza	49.556	40,65
Crotona	10.440	8,57
Catanzaro	15.155	12,43
Vibo Valentia	4.302	3,53
Reggio Calabria	42.441	34,82
Totale Calabria	121.894	100
Totale Italia	952.006	

Fonte: Dati forniti dalla BDN dell’Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell’Istituto «G. Caporale» di Teramo.

Originariamente denominata Sciara Rustica Calabrese – Di Cosenza, in seguito, la Commissione Tecnica Centrale del registro anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione (CTC), nella riunione tenutasi a Roma il 21 luglio 2004 presso l’Associazione Nazionale della Pastorizia (ASSONAPA), su proposta del rappresentante della Regione Calabria, nonché componente della CTC (Floro De Nardo), ne sostituisce la denominazione con Rustica di Calabria. Tale denominazione è stata ufficialmente approvata dal Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, con proprio decreto n° 21206 dell’8 marzo 2005, in cui, all’art. 3 recita: *”la denominazione della popolazione caprina Sciara Rustica Calabrese – Di Cosenza, inserita nell’elenco di cui all’articolo 2 del disciplinare del registro anagrafico delle popolazioni ovine e*

caprine autoctone a limitata diffusione approvato con decreto ministeriale n. 23864 del 14 novembre 2002, è sostituita con quella di Rustica di Calabria”.

Sempre nella stessa seduta del 21 luglio 2004, la CTC attiva l’ufficio provinciale del registro anagrafico presso l’Associazione Provinciale Allevatori di Cosenza che ne aveva fatto richiesta. Attualmente il registro anagrafico è attivo presso l’Associazione Regionale Allevatori dell Calabria, per conto dell’ASSONAPA.

I dati forniti dall’ASSONAPA, riferiti al 31 dicembre 2019, evidenziano una consistenza di 12.956 capi iscritti al registro anagrafico, distribuiti in 125 allevamenti.

La Rustica di Calabria e le altre razze caprine calabresi

dati al 31.12.2019 - Fonte: ASSONAPA

Rustica di Calabria								
Provincia	Rimonte		Adulti		Totale maschi	Totale femmine	Capi totali	N° allevamenti
	♂	♀	♂	♀				
Cosenza	1	176	475	5.419	476	5.595	6.071	57
Crotone	0	163	270	4.036	270	4.199	4.469	37
Catanzaro	2	154	56	755	58	909	967	16
Vibo Valentia	0	22	1	31	1	53	54	2
Reggio Calabria	0	0	48	1.347	48	1.347	1.395	13
Totali	3	515	850	11.588	853	12.103	12.956	125
Nicastrese								
Provincia	Rimonte		Adulti		Totale maschi	Totale femmine	Capi totali	N° allevamenti
	♂	♀	♂	♀				
Cosenza	0	28	25	375	25	403	428	14
Crotone	0	18	34	470	34	488	522	6
Catanzaro	13	294	158	2.903	171	3.197	3.368	25
Vibo Valentia	0	0	4	62	4	62	66	2
Reggio Calabria	0	0	13	454	13	454	467	30
Totali	13	340	234	4.264	247	4.604	4.851	77
Capra dell’Aspromonte								
Provincia	Rimonte		Adulti		Totale maschi	Totale femmine	Capi totali	N° allevamenti
	♂	♀	♂	♀				
Reggio Calabria	0	201	480	12.365	480	12.566	13.046	109

LE CARATTERISTICHE

La Rustica di Calabria è una popolazione molto eterogenea e si colloca nel gruppo delle capre europee di ceppo mediterraneo. Una recente ricerca eseguita sulle tre razze caprine calabresi, che ha avuto come obiettivo l’identificazione e l’uso delle tecniche omiche, per incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici nelle specie di interesse zootecnico, mirando a identificare gli strumenti genomici e i biomarcatori più idonei per predire le potenzialità di adattamento agli stress associati alle fluttuazioni nei regimi di temperatura e umidità ambientali, ha indicato, nell’analisi delle relazioni evolutivistiche, un probabile evento di flusso genetico diretto dalla razza Maltese verso la Rustica di Calabria.

Caratteri biometrici

Caratteri biometrici	Maschi adulti	Femmine adulte
Altezza al garrese cm	75 - 80	60
Peso Kg	65 - 70	45 - 50

Caratteri produttivi latte

Categoria	Giorni	Latte
Pluripare	180	200 - 250

Caratteri produttivi carne

Peso dei capretti alla nascita	3,6 Kg
Peso dei capretti a 30 gg	9 Kg

Caratteri produttivi della fibra

MFD µm	MFD-sd µm	Y %	DL mm	GHL mm	CR score
13,03	2,42	9,6	30	119	2,5
Follicoli primari %			Follicoli secondari %		
82,51			57,99		

MFD: diametro medio della fibra, MFD-sd: deviazione standard del diametro della fibra, Y: resa in cashmere, DL: sottovello, GHL: fibra grossolana, CR: numero di ondulazioni

Ciuffo di giarra di capra Rustica di Calabria in cui si nota l'abbondante sottovello



Foto: Floro De Nardo

Di tipo costituzionale dolicomorfo, è da considerarsi una razza a duplice attitudine, da latte e da carne. I caratteri biometrici ufficiali non sono stati oggetto di un'approfondita ricerca. Si tratta di una razza con mantello eterogeneo. Il modello di pigmentazione è ascrivibile al tipo eumelaninico con sfumature e tonalità diverse; possono essere presenti, soggetti con modelli di pigmentazione del tipo eumelaninico (bruno), mantellato anteriore e posteriore (bianco/nero, rosso/bianco, marrone/rosso) e cintati, generalmente è monocolori; prevale in particolare il colore nero con sfumature e pezzature varie.

Alle differenti pigmentazioni dei mantelli, sono attribuiti nomi particolari:

- *Ariata*: nera con colorazioni di colore bianco,
- *Armata*: chiara nella regione anteriore e scura nella regione posteriore,
- *Armata rossa*: chiara nella regione anteriore e rossa nella regione posteriore,
- *Baiuzza o Salinara*: di colore argentato,
- *Cignara*: nera cintata di bianco,
- *Culazza*: chiara nella regione posteriore e scura nella regione anteriore,
- *Facciola o Mascarina*: nera con fronte bianca,
- *Francaglia*: di pezzatura irregolare, nera con macchia bianca sulla regione latero-addominale,
- *Gattina*: nera con pigmentazione bianca sul muso e sulle orecchie,
- *Gnazza*: nera con macchia oculare rossiccia sulle guance,
- *Molinara o Mulinara*: grigia con presenza di roanature,
- *Monaca*: bianca e nera,
- *Monaca rossa*: bianca e rossa,
- *Mussarba*: nera con la regione labiale bianca,
- *Pinta*: bianca con schizzi neri,

- *Scavina o Castagnazza*: bionda,
- *Stilla o Stilluta*: nera con ciuffo bianco o macchia bianca sulla fronte.

Il pelo è lungo e sericeo, fluente su tutto il corpo, liscio nelle femmine, un pò ruvido nei maschi; presenta in ambo i sessi un sottopelo (*down fibre*) pregiato di tipo kashmir. È una capra di taglia media; i maschi (*zimmari o zimmərə*) raggiungono un peso di 65 - 70 kg ed un'altezza al garrese di 75 -80 cm, mentre le femmine hanno un peso di 45 – 50 kg ed un'altezza al garrese di 60 cm. Il profilo fronto-nasale è rettilineo. In ambo i sessi presentano una peluria uniformemente distribuita nella zona frontale, posta alla base delle corna.

Capra Rustica di Calabria



Foto: Floro De Nardo

Capre Rustiche di Calabria al pascolo nella Sila catanzarese



Foto: Floro De Nardo

Occhi medi, vivaci ed espressivi. La testa è provvista di corna in ambo i sessi. Le corna sono mediamente sviluppate nelle femmine: a forma di lira aperta, spesso piatte e larghe alla base. Nei maschi, le corna sono più sviluppate delle femmine, lunghe, a forma di lira aperta, piatte e larghe alla base. Orecchie di medie dimensioni, con portamento semipendente, senza arricciatura; una modesta percentuale di soggetti, in ambo i sessi, presenta orecchie molto ridotte, abbozzate (cosiddette capre *zupe* ovvero *zipre* in gergo albanese o *minde* – dal greco antico *μῦνδος* « muto ») o addirittura vestigiali. Le tette o lacinie e la barbetta sono in genere presenti in ambo i sessi, in particolare, nei becchi, la barbetta è più folta e più lunga. Le tette sono generalmente bilaterali, ma non si escludono soggetti con tette unilaterali. Il collo è leggero nelle femmine, più robusto nei maschi, di media lunghezza, ben attaccato. Il torace e l'addome sono mediamente ampi; la regione dorso-lombare è rettilinea, la groppa è mediocrementemente sviluppata e spiovente. La borsa scrotale è ampia con capezzoli grandi e sviluppati. L'apparato mammario risulta ben attaccato all'addome. La mammella prevalente è del tipo bifido, ma sono presenti anche soggetti con mammella del tipo ipoglobosa, semibifida e globosa. Gli arti sono leggeri nelle femmine, più robusti nei maschi, lunghi, con unghie scure, solidi e compatti. Assenza di wattle (sacca adiposa) sotto-mandibolare in ambo i sessi.

L'ALLEVAMENTO

Il sistema di allevamento è del tipo semibrado. L'alimentazione è basata principalmente sull'utilizzo dei prati-pascoli e della macchia mediterranea per tutto l'anno, con un'integrazione di fieno e concentrato nei periodi in cui lo stadio fisiologico degli animali richiede un supplemento alimentare e, i pascoli, non consentono la totale copertura dei fabbisogni alimentari (inverno e parte dell'estate). L'allevamento in genere è praticato in promiscuità con gli ovini e/o i bovini da carne

(Podolica); rari sono i casi in cui l'allevamento si realizza in modo specializzato con le sole capre. E' effettuata la transumanza di tipo verticale.

Si realizza un parto all'anno; le nascite avvengono in due periodi: novembre-dicembre (70 % - pluripare, dette *temporili*) e gennaio-febbraio (30 % - in genere trattasi delle primipare, dette *carasche* e, di qualche capra che non si è coperta nel periodo autunnale). Dai parti autunnali vengono scelte le rimonte (25 %).

Le rimonte si fanno accoppiare all'età di 9 - 10 mesi e, partoriscono per la prima volta all'età di 14 - 15 mesi. La fertilità si attesta intorno al 95 - 98 %, mentre elevata è la prolificità che si aggira attorno dal 140 al 160 %. Le capre partoriscono una volta l'anno; rari sono i casi di tre parti in due anni.

LE PRODUZIONI

La lattazione dura 180 giorni nelle pluripare con produzione di 200 - 250 litri. Il latte è prevalentemente utilizzato per la produzione di formaggi tipici a coagulazione presamica come la Felciata o Filiciata di Calabria, il Paddaccio, la Giuncata di capra, il formaggio di capra, il Canestrato e tanti altri ancora, oltre alle tipiche ricotte. Tali prodotti, sono stati riconosciuti storici e tradizionalmente fabbricati dalla Regione Calabria, con la legge regionale n° 5 del 23 febbraio 2004. Detti formaggi sono venduti ad un prezzo medio di 10 €/kg. Parte del latte è venduto ai caseifici al prezzo di 0,55€/lt.



Paddaccio



Felciata o Filiciata di Calabria

I capretti vengono macellati all'età di 30 giorni circa a un peso vivo medio di 9 kg e ad un prezzo di 3,5 €/Kg/p.v.. Molto apprezzata è la carne dei soggetti adulti, che nei comprensori silani, è accompagnata spesso dagli apprezzati funghi locali e/o dalla patata della Sila IGP. Un piatto tipico con carne di capra è la *Coccia* preparata oltre che con la carne di capra, con carne di maiale e di pecora.

Il contenuto degli abomasi dei capretti, è destinato alla realizzazione del caglio, utilizzato per la produzione dei formaggi.

L'alimentazione delle capre con pascolo e macchia mediterranea, si riflette inevitabilmente sulla qualità delle produzioni, sia carnei che lattei. In particolare, si segnala la presenza di CLA (acido linoleico coniugato) nei derivati del latte e nella carne e, nei formaggi semistagionati e stagionati, una significativa presenza di composti organici volatili (COV - acidi grassi liberi, esteri, aldeidi, chetoni e alcoli), che conferiscono agli stessi, un peculiare flavour.

Altra produzione è quella della fibra del sottopelo di tipo kashmir, ma al momento non è sfruttata per fini commerciali. Tale produzione ha da sempre caratterizzato le capre calabresi. La presenza del sottopelo è verosimilmente dovuta, solo per citarne qualcuna, alla documentata

introduzione dopo l'anno 1770 nella provincia di Reggio Calabria e nel 1857 a Crotona, di capre d'Angora nel primo caso e, del Tibet nel secondo caso. Dette importazioni, erano finalizzate al miglioramento del pelo delle capre, utilizzato per la produzione dei cosiddetti *gambellotti* o *cammellotti*, chiamati comunemente *Calidori*, che erano dei tessuti realizzati anche con peli di cammello. In particolare, gli abitanti di Scigliano (CS), intorno all'anno 1500 si sono distinti per la lavorazione della lana, tessendo arazzi, tappeti, coperte che, chiamavano caprine quando erano prodotte con lana di capra. Alcune fabbriche di stoffe furono erette all'epoca dal Principe di Cariati.

La Regione Calabria, riconosce agli allevatori della razza Rustica di Calabria, un premio di 200 €/UBA/anno (30 €/capra/anno) a valere sui fondi del PSR – Intervento 10.01.08 – Salvaguardia delle razze animali autoctone minacciate di abbandono e presenti sul territorio regionale.

Ai fini della conservazione della razza, oggi a rischio di estinzione, è auspicabile una forte azione congiunta tra la Regione Calabria e gli Enti di ricerca. Risulta essenziale pianificare dei programmi, che mirino al rilancio e all'aumento demografico della popolazione. Determinanti, quanto necessarie, risultano eventuali azioni tese al miglioramento, alla valorizzazione e alla promozione delle produzioni, anche attraverso l'uso di marchi di qualità.

Genesi

(Dagli studi per il prossimo libro di Roberto Ferrari "Compagni di viaggio: La Maremmana e la Podolica")

Roberto Ferrari

(RARE)

Anche se incompiuta, la storia del rapporto tra uomini e animali rapisce sempre per il suo fascino, a volerne raccontare la nascita, un riverenziale timore mi sorprende ancora. È il lascito eterno, struggente e suggestivo della Preistoria alla Storia moderna. E come sempre, tutto inizia con una bella storia. Il 12 settembre 1940, durante la seconda guerra mondiale, quattro ragazzi bighellonano per le vie di Montignac, un minuscolo paesino della regione francese di Perigord. Ravidad e Marsal sono di qui, Agnel è in visita ai parenti e Concas un rifugiato. Il loro vagare li porta poco fuori dal villaggio, per un sentiero che costeggia il Vèsère, il fiume che scorre qualche decina di metri più in basso. Ma non saranno loro gli eroi di questa storia. Ad accompagnarli è un cagnolino quasi insignificante, brutto ma simpatico, per nulla fedele, ma disposto ad accompagnare i ragazzi nel loro vagabondare. Inseguendo tracce improbabili, corre davanti ai ragazzi fiutando il terreno, torna indietro a cercare carezze poi via di nuovo a girovagare nel sottobosco. Improvvisamente scompare, ma i ragazzi forse sanno dove cercarlo. Anni prima, un violento temporale ha sradicato un abete scoprendo una grossa buca nel terreno. Nessuno del villaggio ha mai pensato di esplorarla, limitandosi a coprirla con alcune assi di legno. Probabilmente qualcuna, sconnessa o marcita, ha ceduto sotto il peso del cane. Temendo il peggio, i quattro giovani si affacciano sul bordo della buca chiamandolo ripetutamente. Risponde un latrato lontano. Per fortuna è vivo, ma incapace di uscire da solo dal buco. Si fanno coraggio e decidono di scendere per recuperarlo. Toccano il fondo dell'abisso non senza difficoltà. Da lì si intravede un corridoio. Più in là non riescono a scorgere altro. Il latrato del cane li induce a proseguire. Il cunicolo conduce ad una camera, dove vengono accolti dall'euforia dell'animale. Missione compiuta, con un sospiro di sollievo possono finalmente tornare indietro. Uno dei ragazzi, attardatosi, accende un fiammifero guardandosi attorno: "C'è dell'altro ragazzi"- sussurra appena, con la voce strozzata dall'emozione.

Alla luce guizzante della flebile fiammella, animali fantastici, addormentati da millenni, tornano di nuovo alla vita, scagliandosi loro incontro. I ragazzi, muti, sbigottiti, incapaci di muoversi dall'emozione, bruciano a raffica tutti i fiammiferi. Escono di là che è già buio, ma incapaci di trattenere l'emozione, quella stessa sera tornano con una torcia e alcune corde.

Ovunque dirigano il fascio di luce ci sono immagini che tolgono il fiato. Enormi, maestosi tori neri, abbassano il capo e puntano le zampe per tornare a colpire. Muggiscono così forte da riuscire a terrorizzare i ragazzi. Poco più in là, riuniti in gigantesche mandrie riprendono a correre tumultuosi, facendo vibrare il pavimento della grotta. E poi cavalli, e cervi, anche sovrapposti, a coprire le pareti e il soffitto. Affascinati e commossi, tremando per la meraviglia accarezzano le immagini scoprendone sempre di nuove. Bisonti, buoi selvatici ed altri mammiferi sembrano veramente voler saltare fuori dalla roccia. E chi ha dipinto quelle immagini sapeva sapientemente sfruttare le particolarità delle pareti per rendere le figure ancora più realistiche. I ragazzi hanno soltanto una vaga idea di cosa significano quei dipinti.

Grotta di Lascaux
La grande sala dei tori

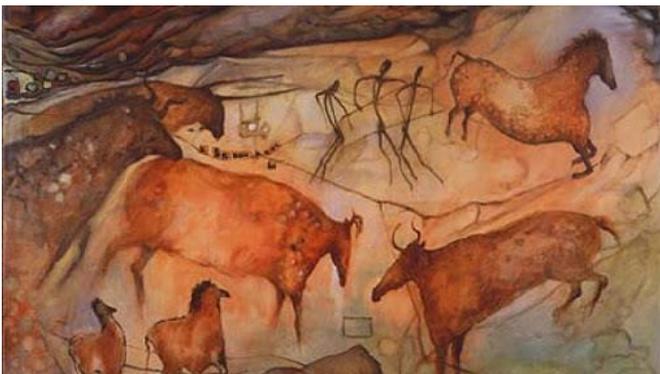


Altre grotte con pareti scolpite o dipinte sono già state scoperte nelle vicinanze, ma nessuna è come questa. Il maestro delle elementari M. Laval fatica non poco per contenere l'entusiasmo impetuoso dei suoi allievi. All'inizio, scettico, si rifiuta di credere alla storia, ma il giorno successivo li segue nella caverna. L'abate Breuil, una vera autorità nel campo della preistoria, fatica non poco per contenere l'eccitazione dell'insegnante. Si tuffa a picco nella voragine e il 30 settembre 1940, la grotta viene dichiarata ufficialmente monumento storico! Le analisi col carbonio¹⁴ rivelano esattamente quando i dipinti furono realizzati. Gli artisti che popolarono di animali le pareti della Grotta di Lascaux, vissero alla fine dell'ultimo periodo dell'era glaciale della preistoria conosciuta come paleolitico recente, tra i 7000 e i 15000 anni a.C. Sicuramente erano cacciatori. Probabilmente nomadi. Non erano agricoltori, né allevatori di bestiame, ma avevano una profonda conoscenza degli animali come appare dalle testimonianze lasciate sulle pareti. Molto probabilmente la Grotta di Lascaux non è mai stata abitata. La teoria dell'uomo "delle caverne" offre una visione distorta della preistoria, perché le grotte "abitabili" sono rare, mentre i ripari sotto gli spuntoni di roccia, riparate da rami o pelli, e le capanne, sono molto più comuni. Lascaux era un santuario. Un santuario frequentato per 8.000 anni. Un tempo infinitamente lungo.

C'è un unico profondo significato che ci proietta dritti dritti nella Cappella Sistina. Mentre di quest'ultima conserviamo le spiegazioni nelle Sacre Scritture, per Lascaux non abbiamo indicazioni, possiamo soltanto ipotizzare, senza dimenticare che siamo gli eredi, i destinatari e i discepoli di quelle immagini. Come anche dei sogni, dei desideri, delle emozioni, delle angosce e le paure degli ignoti, primitivi artisti. Forse più a Lascaux che in Vaticano, l'uomo consacra qualcosa che non esiste in nessun altro essere vivente: l'astrazione. L'astrazione, una capacità non certo innata, ma raggiunta dopo millenni di evoluzione. Padroni delle immagini, i nostri antenati scendevano in un luogo per loro ostile per fissare sulle pareti ciò che la fuori avevano appreso sugli animali alla luce rassicurante del sole. Eccitati, increduli e stupiti per la meravigliosa possibilità di sognare ad occhi aperti, di replicare il sogno, e fissarne l'immagine sulle pareti di pietra. Con la stessa, identica capacità, noi ammiriamo quelle stesse pareti e comprendiamo le forme, le

dimensioni, i colori e i movimenti di animali che ora non esistono più. Ma per tutto c'è un prezzo, il rovescio amaro della medaglia. Tutto questa immane consapevolezza nasconde una drammatica verità, un'angosciante rivelazione. È ancora Lascaux a rivelarcela, in una zona nascosta, quasi sul bordo di un pozzo, ma al centro della caverna. Rappresenta una scena drammatica di notevole impatto. Un uomo è a terra ai piedi del bisonte. L'animale è ferito, si distinguono chiaramente le interiora fuoriuscire dalla ferita. La freccia è conficcata saldamente nel corpo del bisonte, ma l'uomo è morto. Improvvisamente quell'uomo, e con lui tutti gli uomini, sono approdati al Terribile Destino restandone sgomenti. Hanno infatti incontrato la Morte! Quella nuova, giovane mente, capace di cose tanto meravigliose poteva letteralmente impazzire, soccombere, schiacciata da un dolore così forte. Improvvisamente, l'Uomo, salito rapidamente all'apice dell'universo, si sentì fragile. E solo.

Grotta di Lascaux
La cappella Sistina della preistoria



Talmente solo da rendersi conto di avere un immenso bisogno di aiuto, conforto e amore. Un bisogno immenso e immediato di una speranza. Quella di un'altra vita oltre la Morte. E per averne la certezza, aveva insomma, bisogno di un Dio. Inutile cercarlo, non lo avrebbe trovato. Dovette crearlo. Nel suo viaggio verso il Destino, incontro alla Morte, aveva anche bisogno di compagni che lo accompagnassero. Per fortuna gli animali erano già lì, quelli, non dovette crearli. Come a Lascaux, uomini e animali uniti dalla Morte in una nuova indissolubile alleanza, intrapresero insieme il cammino. Ben presto gli animali, generosi Compagni di Viaggio, divennero qualcosa di più. Il tramite tra gli uomini e la divinità. L'uomo, che fu proprio cacciando che divenne Uomo, si vide costretto a riconsiderare la caccia, l'uccisione e la morte che infieriva agli animali. L'ormai raggiunta, avanzatissima tecnica di caccia, consisteva in una serie di recinti che illudevano la selvaggina con poche, finte vie di fuga. Questi varchi davano su strapiombi, buche, grovigli di cespugli spinosi, dove gli animali trovavano la morte. Con pochi accorgimenti, i cacciatori preistorici, adattarono le trappole costringendo gli animali a percorrere corridoi sempre più stretti, al termine dei quali era possibile immobilizzarli, vivi, in un recinto, o una gabbia. Tremando, allungando la mano aperta tra le sbarre in legno della gabbia, l'uomo sentì fremere la vita sul fianco della preda. Per la prima volta si stabilì il contatto, e tutto cambiò. Fu pervaso da un sentimento del tutto nuovo. Per la prima volta provò pietà! La vita di quell'animale sarebbe stata interrotta in un luogo e con rituali ben precisi. L'animale, era pronto a morire in nome e al posto dell'uomo, fino ad elevarsi ad intercedere presso la divinità, il soprannaturale. In procinto di abbandonare la preistoria, questi ancestrali cacciatori iniziarono a credere che gli animali si presentassero spontaneamente al loro cospetto per offrirsi in dono. Avrebbero donato la vita non soltanto per intercedere con le divinità, ma anche per trasmettere la propria forza, l'energia vitale e il coraggio agli uomini che ne avessero assunto la carne dopo il sacrificio. Terrore e conforto per gli uomini per migliaia d'anni, le vite e il sangue degli animali sono finiti sugli altari sacrificali, e i riti cruenti sono stati la religione più antica e diffusa. Per tacita convenzione, per impressionare favorevolmente uomini e dei, il

sacrificio di sangue doveva provenire da un animale prezioso. Se non ritenuto sufficiente, era necessario moltiplicare il numero degli animali immolati. Sovrani e sacerdoti deputati alla funzione, assegnata alla vittima la propria missione, infierivano il colpo mortale preoccupandosi che fosse versato tutto il sangue; separavano e osservavano attentamente le interiora per divinare, infine tagliavano la carne per distribuirla ai fedeli. Ora dormono gli animali fantastici nella Grotta di Lascaux. Aperte al pubblico dopo la seconda guerra mondiale, nel 1965 furono chiuse per provvedere al restauro dei danni causati dalla troppa anidrite carbonica prodotta dai 1200 visitatori giornalieri. Riaperte, dal 1998 subirono continue infestazioni fungine di difficile contrasto. Quelle del 2007 e dell'anno successivo resero necessaria la chiusura definitiva del sito archeologico definito la Cappella Sistina della preistoria. Il risveglio di pochi secondi aveva condizionato il sonno di migliaia di anni. Dal 1983 è in funzione Lascaux II, una replica fedele di alcune delle sale più significative, la Grande Sala dei Tori e quella della Galleria Dipinta, a meno di 200 metri dall'originale. Dormono ora, gli animali fantastici della Grotta di Lascaux.

Breve nota sul cavallo Paso Fino

Flavio Tassone

ORIGINE E STORIA

Caraibi e Centroamerica. Discende da cavalli spagnoli importati nel XVI secolo. In seguito agli incroci ed al cambiamento ambientale la razza si modificò espandendosi in tutto il centroamerica con numeri consistenti soprattutto in Colombia e Perù dove esiste una sottorazza chiamata appunto Paso Fino Peruviano. Attualmente la popolazione è numerosa; ci sono allevamenti oltre che ai Caraibi in tutto il centro e sud America. Caratteristiche le sue tre andature laterali a quattro battute del tutto naturali dalle quali deriva il nome della razza, "Paso Fino" andatura lenta (passo); "Paso Corto" adatto a lunghe distanze (trotto); "Paso Largo" il più veloce (galoppo).



UTILIZZO

Un tempo veniva usato come cavallo da lavoro sia a sella che sommeggiato e attaccato essenzialmente in agricoltura. Da diversi anni ormai viene allevato quasi esclusivamente per competizioni di andature, molto seguite a partire da quelle locali ad arrivare a quelle nazionali e in tempi più recenti a livello mondiale essendosi espanso l'allevamento anche negli USA e in piccola parte in Europa limitatamente alla Spagna e al Portogallo. Queste competizioni hanno montepremi

e scommesse importanti. Questo utilizzo ha fatto sì che i prezzi dei soggetti sono molto interessanti un soggetto adulto con buoni risultati può arrivare anche a 50.000 dollari, un puledro di buona genealogia a 1 anno costa tra i 5.000 e i 10.000 dollari.

CARATTERISTICHE

Molto docile, allegro, vivace e di buona volontà. La testa tendente al cavallo arabo con orecchie piccole e mobili, occhi grandi e vispi. Arti proporzionati, asciutti ben direzionati. Altezza al garrese cm.142/150. Mantello tutte le varietà con ogni sfumatura, in maggioranza baio e sauro.

Assemblea soci RARE

AI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA RAZZE AUTOCTONE A RISCHIO DI ESTINZIONE Loro Sedi

Oggetto: *Convocazione Assemblea Nazionale ordinaria dei Soci RARE*

La S.V. è invitata a partecipare all'**Assemblea Nazionale ordinaria** dei Soci RARE che si terrà a Lamezia Terme (CZ) Via L. Calogero n° 2, il giorno 28 marzo 2020 alle ore 6,30 in prima convocazione e, il 28 marzo 2020 alle ore 10,00 in seconda convocazione, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente,
2. Approvazione Conto Consuntivo anno 2019,
3. Approvazione Bilancio di previsione anno 2020,
4. Attività 2020,
5. Situazione Soci,
6. Modifiche statutarie,
7. Varie ed eventuali.

Distinti saluti.

Lamezia Terme, 06 marzo 2020

Il Presidente
Floro Dott. De Nardo

Possono partecipare all'Assemblea Nazionale con diritto di voto i Soci in regola con il pagamento delle quote sociali.

Sconto riservato ai soci RARE per l'acquisto dell'Atlante delle razze autoctone

Valido fino al 30.04.2020

ATLANTE delle RAZZE AUTOCTONE

Bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia

di Daniele Bigi e Alessio Zanon



L'Italia è uno dei paesi europei più ricchi di biodiversità zootecnica e proprio per questo la salvaguardia delle razze animali è per il nostro paese una delle sfide più impegnative e assume un significato importante dal punto di vista non solo ecologico e ambientale, ma anche economico, sociale e culturale.

BOVINI



EQUINI



Alla sua seconda edizione l'Atlante delle razze autoctone aggiorna e amplia con nuovo materiale il testo precedente, già ricco di quasi 200 schede delle razze di bovini, ovini, caprini, suini, asini e cavalli selezionate e allevate in Italia e ne rivede tutte le informazioni statistiche.

Come nell'edizione precedente le schede, corredate di foto, raccolgono attraverso la ricerca bibliografica e sul campo le informazioni riguardanti le origini storiche, la consistenza, la distribuzione geografica, le caratteristiche morfologiche, le attitudini produttive e, per le razze minacciate di estinzione, le principali iniziative di salvaguardia già in atto o ancora da adottare.

Nella sezione introduttiva, il libro offre informazioni relative al processo di domesticazione, partendo anche dalle acquisizioni che derivano dai recenti studi genetici e dettaglia per ogni specie l'origine e la classificazione delle razze, sempre mantenendo nel rigore scientifico un approccio accessibile.

OVICAPRINI



€ 64,00 | pag. 496 | isbn 978-88-506-5561-8

SUINI



PREZZO SPECIALE per l'acquisto del libro riservato ai soci **R.A.R.E.**

51,20

Per ordinare vai sullo shop on line www.edagricolo.it, seleziona il volume e inserisci il codice **5561EDA20RARE** nell'apposito campo all'interno del carrello | offerta valida fino al 30/04/20